

I dirigenti d'azienda sono i veri uomini d'oro

Gli stipendi record dei manager dell'industria privata, i più alti: arrivano a mezzo miliardo. Gli altri guadagnano tutti meno

ROMA — Sono gli uomini d'oro, quelli che hanno prestigio sociale e soldi in abbondanza. Li chiamano i manager da oltre cento milioni: hanno una età media intorno ai 45 anni e lavorano in aziende private. Rispetto a loro i magistrati e i giornalisti, che non se la passano meglio di altri, hanno una retribuzione dimezzata. Per non parlare dei diplomatici, dei dirigenti dei ministeri o dei militari che guadagnano un terzo rispetto al nostro «uomo d'oro».

Lo scrive Capital che in una lunga inchiesta ricostruisce ai diversi gradi della carriera gli stipendi di alcune importanti categorie di dipendenti pubblici e privati.

Prima di passare alla raffica dei dati che decretano il trionfo dei manager delle aziende private, c'è da aggiungere che questi signori prendono retribuzioni enormemente superiori a quelle dei loro colleghi europei. L'industria italiana, i suoi dirigenti il paga, insomma, più dei tedeschi, degli inglesi e dei francesi. Unica eccezione sono gli svizzeri: nella Repubblica elvetica, gli uomini d'oro sono più ricchi che da noi, ma non di molto. Per il resto abbiamo battuto tutti i record, in barba al costo del lavoro.

E passiamo all'andamento particolare degli stipendi ai diversi gradi della carriera. Partiamo da

un dirigente di azienda, 45 anni di età, qualifica direttore di divisione. Guadagna il 60% in più rispetto ad un magistrato suo coetaneo, il 50 per cento in più di un giornalista e il triplo di un dirigente del ministero e di un diplomatico.

Facciamo conto che il nostro manager sia arrivato alla qualifica di direttore generale e abbia dieci anni di anzianità. Il suo stipendio a quel punto tocca i 130 milioni all'anno, contro gli ottanta milioni di un magistrato, nel frattempo promosso consigliere di Cassazione, 1 60 milioni di un giornalista, diventato vicedirettore, 146 milioni del militare, giunto al grado di magistrato. Il ministeriale, pur essendo stato promosso direttore generale, non arriverà a 40 milioni e il «povero» diplomatico con tanto di ambasciatore, anche se non in missione all'estero, non raggiungerà nemmeno quota 35 milioni.

A metà carriera, insomma, le distanze di partenza tendono ad aumentare, ma la forbice si allarga definitivamente quando si arriva all'apice. Gli amministratori delegati o i presidenti di grandi aziende non guadagnano mai meno di 150 milioni. Spesso vanno di molto sopra questa quota e i loro diventano stipendi di sogno. Gli unici a reggere bene il confronto sono i magistrati. Se arrivano al grado di presidente di Cassazione la loro

retribuzione resta, comunque, al disotto dei 100 milioni. Il giornalista, promosso direttore, prende 70 milioni, il militare al massimo della carriera 53, il ministeriale 47 e il nostro «povero» diplomatico 37 milioni e mezzo.

L'inchiesta, insomma, dimostra che il dirigente dell'azienda privata detiene il record della ricchezza e che fare il dipendente pubblico non è conveniente. Tranne in un paio di occasioni: quella di un manager delle Partecipazioni statali al vertice della carriera o quella di un giovanissimo magistrato. In questo caso un uditore giudiziario, ventiquattrenne, prende 25 milioni, più dunque di un giornalista praticante, mentre, a quell'età, il nostro dirigente del settore privato non è ancora diventato tale. Quando è arrivato al vertice, però, sbaraglia tutti e se le cose gli vanno proprio bene può diventare amministratore delegato di un qualche colosso. A quel punto porta a casa mezzo miliardo all'anno. Se gli va male, si fa per dire, mette su comunque uno stipendio di oltre cento milioni. Dal libro bianco di Ventini risulta che tali retribuzioni spesso non vengono denunciate, tanto è vero che a stare ai dati forniti dal fisco i più ricchi sono gli operai.

Gabriella Mecucci

CITTÀ DI TORINO

Assessorato all'Assistenza Sociale

SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE
Iscrizioni per l'anno scolastico 1984/85

DURATA E STRUTTURA DEL CORSO:

— il corso è triennale diurno ed è strutturato in lezioni teoriche e tirocini professionali presso i servizi socio-assistenziali territoriali.

Al compimento del corso di studi viene rilasciato il diploma di Assistente Sociale.

FREQUENZA:

— la frequenza è a tempo pieno ed è obbligatoria.

ALLIEVI AMMESSI: n. 30.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE:

— diploma di scuola media superiore (acquisito in un corso almeno quadriennale);
— superamento delle prove di selezione;
— idoneità sanitaria.

PRESENTAZIONE DOMANDE DI AMMISSIONE ALLE PROVE DI SELEZIONE: le domande devono essere presentate dal 27 agosto al 14 settembre 1984 su apposito modulo da ritirare presso la segreteria della Scuola in Corso Siccardi, 6 - Torino. Orario segreteria: mattino 10-12 (sabato escluso).

L'ASSESSORE ALL'ASSISTENZA SOCIALE
Angelo Tartaglia

SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE
Corso Siccardi, 6 - 10122 TORINO - Tel. (011) 64.85.83-54.31.82

BANDO PUBBLICO

La Città di Torino ricerca per incarichi a tempo determinato nella Formazione Professionale insegnanti forniti dalle seguenti qualificazioni:

Laureati/laureandi in Ingegneria meccanica, elettrotecnica ed elettronica ad indirizzo industriale.

Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento di elettronica digitale e analogica, microprocessori e controllo processi.

Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento nel settore CAD/CAM di disegno automatico, controllo numerico, programmazione manuale e automatica.

Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione con conoscenze specifiche di software di base, software gestionale, sistemi operativi VMS/UNIX, Data Bases.

Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione per l'insegnamento di informatica, software grafico, processamento di immagini.

Perito meccanico con esperienza di lavoro in impiantistica idraulica.

Per tutte le qualifiche si richiede possibilmente esperienza lavorativa.

Gli interessati dovranno produrre istanza in bollo con relativa documentazione attestante il possesso dei requisiti. La selezione verrà effettuata da apposita Commissione.

Per informazioni rivolgersi all'Assessorato al Lavoro - Via Ventimiglia, 201 - TORINO - Tel. 5765 interno 2069.

Le domande dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Area Dip. le XIX Lavoro - Via Ventimiglia 201 entro e non oltre il 15/9/1984.

COMUNE DI PINO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE DI LICITAZIONI PRIVATE

L'Amministrazione Comunale intende appaltare con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 e 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 i seguenti lavori:

— Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti elettrici degli edifici scolastici.
Importo a base d'asta L. 106.699.370. È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 5/c per l'importo suddetto.

— Lavori di adeguamento degli edifici scolastici alla normativa ed ai criteri di prevenzione incendi.
Importo a base d'asta L. 110.981.904. È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 2 per l'importo suddetto.

— Lavori di trasformazione dei serramenti relativi alle vie di esodo degli edifici scolastici.
Importo a base d'asta L. 53.053.000. È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 5/f per l'importo suddetto.

Le domande di partecipazione alle singole gare dovranno pervenire, in carta legale da L. 3.000, al Comune - Piazza Municipio - cod. post. 10025 entro il giorno 22/9/1984.

Pino Torinese, 24/8/1984

IL SINDACO

Bartone dr. Claudio

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

Sono riaperti i termini di partecipazione al pubblico concorso per titoli ed esami al seguente posto:

VICE CAPO RIPARTIZIONE CENTRO ELABORAZIONE DATI dell'Ospedale San Giovanni Battista

SCADENZA ORE 12 DELL'8 OTTOBRE 1984

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale dell'Ospedale San Giovanni Battista (Ufficio Concorsi) c.so Bramante 90 - Torino - tel. 6566 int. 231-291.

IL PRESIDENTE

Giulio Poli

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

Il Pretore di Torino, in data 3/7/1982 ha pronunciato le seguenti sentenze, confermate con sentenza del Tribunale di Torino in data 27/5/1983;

CONTRO

GIAMPORCARO FRANCESCO nato a Partinico (PA) il giorno 8/4/1928 dom. in Torino, via Buenos Aires n. 13 Per avere in Torino il 14/11/1981, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa da gioco clandestina.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 180.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "l'Unità". Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 30 luglio 1984

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Carlo Bard

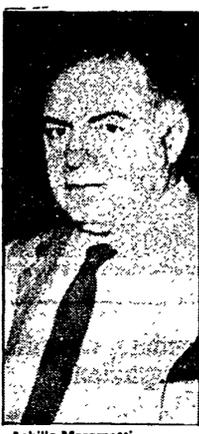
Max Mara: il contratto? Cos'è? Cottimi, violazione e... niente sindacati

La «repubblica autonoma aziendale» di Reggio Emilia - Achille Maramotti, titolare, dovrà restituire 7 miliardi di detrazioni e fiscalizzazioni - Un padrone vecchio stile che applica metodi anacronistici

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA — L'ispezione dell'INPS e l'ingiunzione di lavoro o a restituire 7 miliardi di fiscalizzazioni di oneri sociali e di detrazioni fiscali, che lo Stato concede ad alcuni settori produttivi, lo hanno fatto uscire dal gangheri. Ha perfino minacciato di chiudere tutto e di abbandonare Reggio Emilia. Achille Maramotti, titolare della «Max Mara» e manager di un gruppo di aziende dell'abbigliamento che conta circa 1.100 dipendenti, è un padrone vecchio stampo.

Non riconosce il contratto nazionale di lavoro dal 1973. Non riconosce il consiglio di fabbrica. Ha imposto in azienda un regime basato su un cottimo anomalo, non contrattato col sindacato, che non consente a molti lavoratori di raggiungere il minimo salariale stabilito dal contratto di lavoro.



Achille Maramotti



Luciano Lama

«Ora ha avulato un braccio di ferro contro gli ispettori locali dell'INPS, che accusa di «violazione di legge» e di «eccesso di potere». Se l'è presa persino con Luciano Lama, reo di avere richiamato l'attenzione di Carniti e Benvenuto, oltre che dei rappresentanti sindacali nazionali dell'INPS, su questa assurda situazione. Insomma, Achille Maramotti vuole continuare a mantenere un regime speciale nella sua repubblica aziendale.

Per potere agire a modo suo è persino uscito dalla Federtessile, l'associazione imprenditoriale di categoria. Ma a Reggio Emilia detta legge all'interno della locale Confindustria, per l'influenza che esercita con le consistenti quote azionarie detenute in alcune banche locali. Come imprenditore è sicuramente intraprendente, i prodotti della «Max Mara» sono di indubbia qualità, an-

che grazie alla capacità professionale dei dipendenti (il fatturato annuo è attorno ai 200 miliardi). Ma si atteggia ad anticomunista e vede nel sindacato la sua bestia nera. Intanto è sensibile alla considerazione dell'opinione pubblica e sponsorizza manifestazioni culturali degli enti locali (col recente una rassegna sul Giappone, col prestigioso teatro «Kabuki»). Vive in un lussuoso castello rinascimentale, 36 vani, un parco di 6 ettari, sulle colline di Albinea, dove un ladro è riuscito a penetrare un paio di anni fa, superando il sistema di allarme, e a rubare un preziosissimo quadro di De Chirico. La tela era valutata alcuni miliardi di lire ed è stata poi recuperata fortunosamente.

Maramotti ha palazzi in città, oltre 2.000 metri quadrati di negozi, palazzi a Roma e a Milano, residenze per vacanze a Cortina, a Fiesole e a Cortina, una favolosa riserva di caccia nell'Appennino reggiano, ovviamente con annessa villa. Con tutto questo è riuscito a compilare la sua prima dichiarazione dei redditi con imponibili inferiori al milione di lire. Poi si è ravveduto e la ha mortale a qualche decina di milioni. Molte delle proprietà, castello compreso, sono intestate a società.

Messo alle corde dall'ispezione e dall'ingiunzione di pagamento (altri 3 miliardi di multa si sarebbero aggiunti alla restituzione del 7 per cento degli oneri fiscali), ha dovuto applicare i minimi salariali contrattuali. È risultato che le buste paga di ben 271 dipendenti non erano in regola con le norme. Ma il sindacato denuncia anche assegnazioni di qualifiche e di scatti di anzianità con criteri ritenuti illegali, un trattamento di malattia che non garantisce il minimo contrattuale per coloro che si ammalano per un periodo inferiore a 40 giorni. Denuncia la mancata riduzione dell'orario di 40 ore annue, così come previsto dall'ultimo contratto nazionale. È un lungo elenco di inadempienze, cui si aggiunge il clima di intimidazione esistente in azienda.

L'ultimo episodio è di qualche giorno fa: una delegata sindacale colpita da provvedimento disciplinare e multa perché, esaurito il filo della sua macchina, si è alzata ed è andata a prenderlo invece di aspettare l'addetta a questa mansione. Per l'azienda si è resa colpevole di «abbandono del posto di lavoro». Da notare che il provvedimento è effettuato da una sola operaia per 90 macchine e che è colpito da provvedimenti disciplinari anche chi non raggiunge il livello di cottimo stabilito dal padrone.

Per l'azienda, così ha detto il suo portavoce avv. Antonio Agostini, applicare il contratto nazionale di lavoro della categoria significherebbe «perdere il controllo della produttività e la competitività sui mercati internazionali». Dimentica, la Max Mara, che il cottimo dovrebbe essere un diritto e non un obbligo per il lavoratore, una condanna a ritmi più elevati della norma. Maramotti è convinto di avere ragione. E nel suo stile. Anzi, si considera un perseguitato, nonostante tutta l'attenzione, la disponibilità con cui gli enti locali diretti dalle sinistre hanno agito in questi anni i suoi piani di investimento. Mentre si prepara a sponsorizzare un'altra rilevante manifestazione culturale in città (una nostra destra col capo-lavori di proprietà del noto critico prof. Magnani), in azienda, abbandonati i panni del mecenate, indossa quelli del padrone delle ferriere.

s. g.

Paolo Saletti

Fermo il «cuore» di Cornigliano

Il ciclo a caldo è stato bloccato - 500 lavoratori inattivi e a questi potrebbero aggiungersene altri 1200 - Rinvio l'incontro del 3 Nuovi balletti sull'ingresso dei privati - Entreranno Lucchini e Falck? - Martedì scade il termine per i prepensionamenti dei magistrati

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'altiforno numero 4 ha colato ieri a Cornigliano la sua prima ghisa. La «fumata» che ha accompagnato l'operazione più che un segnale produttivo a molti è sembrata però una cortina fumogena: la ghisa dell'AF4 infatti non entra più nel ciclo produttivo dell'acciaieria ma è avviata a magazzino. Il ciclo a caldo, cuore produttivo dell'impianto siderurgico a ciclo integrale è stato fermato. Oltre 500 lavoratori sono inattivi e ad essi se ne aggiungeranno altri 1200 mano a mano che si fermerà il lavoro nelle cokerie e nell'area degli agglomerati. Ufficialmente l'area a caldo è stata fermata per permettere le modifiche richieste dai privati e da rea-

lizzarsi entro dicembre. In realtà molti, e non solo fra i lavoratori, si interrogano oggi con preoccupazione crescente sugli sviluppi dell'operazione privati-Italsider. L'incontro previsto per lunedì a Roma per esaminare il dettaglio dell'operazione è stato rinviato, pare per un ritorno alla «danza dei partecipanti». Si riaffaccia Falck, Lucchini entra o non entra nel consorzio? Ma i soldi li hanno, almeno per la parte che debbono mettere proprio oltre a quella che possono ottenere dalla mano pubblica? Tutti interrogativi che oggi sono ancora tali. La FLM ha quindi chiesto ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria di convocare d'urgenza un incontro per fare chiarezza sull'assetto

setoriero della COGEA, il consorzio di industriali privati che dovrebbe rilevare l'area a caldo dell'Oscar Silinghgia.

L'inizio di settembre è, per una serie di coincidenze, momento di grandi decisioni per la siderurgia italiana in generale e per Cornigliano in modo particolare. Non solo doveva esserci il 3° incontro fra i privati, l'Italsider ed i sindacati nel corso del quale stabilire assetti impiantistici, tipologia produttiva, caratteristiche societarie e organici per l'Oscar Silinghgia, ma il 5, sempre di settembre, scadranno i termini entro i quali le aziende possono chiedere i premi per lo smantellamento degli impianti, il prepensionamento

della manodopera eccedente ed i contributi per l'abbattimento degli interessi sui prestiti attualmente in corso. Frattanto martedì scorso anche il termine per presentare le domande di prepensionamento da parte dei siderurgici.

Sulla base dei dati forniti dalle banche e dai ministri del quotidiano «Sole-24 ore» cominciava a fare un po' di conti per concludere con una domanda certamente fondata: «Ci saranno i fondi per l'operazione privata a Cornigliano?». Le cifre sono precise: i privati hanno presentato richieste di incentivi per chiusura di impianti per oltre tre milioni di tonnellate di capacità rispetto ad un taglio previsto di due milioni.

In particolare i privati interessati a rilevare Cornigliano progettano di ottenere incentivi (in cambio di riduzione di vecchie potenzialità produttive) per 500 miliardi di lire e per tutto appena 250 miliardi di investimento.

Su tutta la vicenda siderurgica governo e Finsider stanno comunque continuando a pasticciare, senza strategia né difesa degli interessi nazionali. L'altro esempio è quello della IRI di Sestri Levante per cui l'ultima proposta è quella di un «revamping» (che sarebbe poi un ammodernamento) di un vecchio laminatoio continuo per la produzione di 80mila tonnellate all'anno di tubi di piccolo diametro. Spesa calcolata 80 millar-

di ma con la previsione che anche col rimbocco degli impianti il margine operativo lordo rimarrebbe negativo, sia pure di poco.

Il consiglio di fabbrica dell'Italimpianti, in una analisi molto precisa, sottolinea lo sperpero di pubblico denaro in una soluzione del genere e documenta invece la necessità e la possibilità di dotare il paese di un nuovo impianto altamente competitivo in grado di ammortizzare in pochi anni, con l'esportazione, il costo. Impianto che potrebbe essere collocato a Sestri Levante per ragioni di convenienza industriale.

Paolo Saletti

Grandi Motori, si riapre con 700 sospesi Domani assemblea della FLM in fabbrica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Conclude le ferie ritorna massiccia la cassa integrazione. Da domani lunedì alla Grandi Motori verranno sospesi 600 operai e 100 impiegati, poco meno del 30% dell'organico della maggior fabbrica della provincia. Altri 120 lavoratori rimarranno a casa, sempre da domani, all'Arsenale Triestino San Marco dove entro il mese dovrebbero diventare 300, 400 il mese prossimo, 500 in novembre su un organico di appena 914 operai.

La gravissima situazione esistente nel settore della cantieristica (all'ex Italcantieri di Monfalcone sono quasi 2000 i sospesi su 3450 dipendenti, il lavoro per il settore mercantile a malapena sarà sufficiente fino alla fine del mese) viene impuntata dalla FLM ai gruppi dirigenti dell'IRI, della Fincantieri e aziendali che hanno

puntato solo ed esclusivamente al ridimensionamento.

In particolare per la Grandi Motori con la cassa integrazione straordinaria si apre una fase molto preoccupante per il futuro dello stabilimento con concreti pericoli di un drastico taglio delle capacità produttive e dei livelli occupazionali. La FLM ritiene indispensabile la mobilitazione dei lavoratori per rivendicare in primo luogo la rapida approvazione del piano nazionale della navalmeccanica con i relativi finanziamenti ed ottenere dal governo il rispetto degli impegni assunti e finora disattesi. Altro obiettivo è l'approvazione di un piano di risanamento e rilancio industriale della azienda così come rivendicato dai sindacati al governo, all'IRI ed alla Regione Friuli Venezia Giulia. Il Consiglio di fabbrica del-

la Grandi Motori ha elaborato un piano diesel, che ha incontrato l'approvazione del Comune di Muggia. I lavoratori sospesi sono stati convocati in assemblea dalla FLM per domani mattina.

All'Arsenale Triestino San Marco — dove le due precedenti richieste di cassa integrazione erano state fatte a causa di una temporanea crisi di lavoro, con una data ben precisa per il rientro in fabbrica — questa volta le sospensioni sono motivate solo ed esclusivamente dalle inadempienze del governo e della Fincantieri. All'orizzonte c'è il pericolo — dal momento che l'arsenale ha perso la priorità nella assegnazione delle costruzioni speciali — della perdita del posto di lavoro per una parte dei dipendenti ora solamente sospesi.

s. g.

Benzina senza piombo: la CEE decide

ROMA — Entro il 30 settembre la commissione Industria della CEE presenterà all'esecutivo comunitario una proposta per l'eliminazione del piombo dalla benzina, in tutti i paesi membri. Secondo informazioni dell'Industria petrolifera, la direttiva comunitaria dovrebbe

prevedere l'immissione al consumo della benzina senza piombo a partire dal 1989 e, contemporaneamente, potrebbe abbassare il numero di ottani a 94,5, contro l'attuale media europea di 97-97,5.

Se, nei prossimi giorni, la

Comunità europea deciderà di muoversi sulla strada della «benzina pulita», al di là delle considerazioni ecologiche, l'industria petrolifera e quella automobilistica si troveranno ad affrontare una piccola rivoluzione produttiva. Intanto, anche a li-

vello CEE, devono essere sciolti alcuni nodi. In primo luogo il nuovo numero di ottani: un apposito gruppo di studio comunitario, denominato «Erga 2», ha stabilito che per la benzina super senza piombo l'ottimo economico-energetico è di 94,5 ron.

Gian Piero Del Monte

Brevi

Aumenti in Jugoslavia

TRIESTE — La progressiva perdita di valore del dinaro ha prodotto una serie di aumenti dei beni di consumo e dei servizi in Jugoslavia. Da ieri notte sono aumentati anche i prezzi dei prodotti petroliferi. La benzina «esora» che costava 85,50 nuovi dinari è passata a 92,40, la «normale» da 81,50 a 87,50, il gasolio per autotrazione da 63,50 a 69,60 e quello per riscaldamento da 46,50 a 52,60. È aumentato anche l'olio combustibile che è passato da 30,38 a 35,42 nuovi dinari il chilo. Dei prodotti industriali ben il 55 per cento di essi subirà anno aumento che verranno stabiliti caso per caso dalle organizzazioni di lavoro d'intesa con l'amministrazione statale.

CEE: pochi riducono produzione del latte

BRUXELLES — Nell'insieme della CEE, la produzione del latte è calata del 2% tra il 1° aprile e il 31 luglio, mentre in base agli accordi di marzo questa produzione avrebbe dovuto ridursi del 4,1% per l'attuale campagna, in modo da passare da 103,57 milioni di tonnellate nel 1983-84 a 99,57 milioni di tonnellate nel 1984-85. Ecco gli ultimi dati per Stato membro dell'evoluzione della produzione lattiera, da aprile fino a luglio incluso (tra parentesi l'obiettivo previsto per la campagna attuale): Belgio +0,5% (-2,7%), Danimarca -4% (-5,6%), Germania -3% (-6,7%), Francia +1,5% (-2%), Grecia -5% (-6,3%), Irlanda +5% (+4,6%), Italia +0,5% (oltre di fine giugno) (+0), Lussemburgo (+3,5%) (+3,5%), Paesi Bassi -4% (-6,6%), Regno Unito -7,5% (-6,2%), CEE -2% (-4,1%).

Poste: in vigore nuove convenzioni

ROMA — Sono entrate in vigore ieri le nuove convenzioni che concedono alla SIP, all'Itelvicabile e alla Telespazio i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico: il decreto del presidente della Repubblica che approva le tre convenzioni è stato pubblicato in un apposito supplemento della «Gazzetta ufficiale».

Accordo Anci-Locafif per leasing ai Comuni

VENEZIA — Un accordo fra la «Locafif» (Gruppo Banca nazionale del lavoro) e il comitato regionale veneto dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) per il finanziamento in leasing ai Comuni veneti di impianti, attrezzature e arredi è stato presentato ieri a Venezia, in una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Bnl, Neri Nesi, il sindaco di Venezia, Mario Rigo, e il presidente del Consiglio regionale Bruno Marchetti.